



UN ARTICOLO DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA

METTIAMO FINE ALL'INUTILE GUERRA FREDDA ITALIANA

Luciano Violante



ca e su Tangentopoli, sul ruolo della magistratura, sulle collusioni tra politica e malaffare. Kohl non ha accusato i magistrati tedeschi, che fanno indagini sui finanziamenti illeciti al suo partito, di essere servi della SPD. Né Strauss Kahn, potente ministro di Jospin, costretto alle dimissioni, ha accusato la magistratura di Parigi di essere al soldo dei gullisti.

In Italia le cose stanno diversamente perché c'è una condizione strutturale diversa. Nel mondo politico, e tra una parte di questo mondo e la magistratura, c'è una sfiducia reciproca e radicale. Se non si ha fiducia nel Paese in sé, nelle sue istituzioni, nella capacità dei cittadini di scegliere le classi politiche dirigenti, non si può essere competitori in un mondo che sta facendo, a torto o a ragione, della competitività la sua stessa ragione d'essere. Se gli uni hanno le mani grondanti sangue e gli altri sono amici dei mafiosi, c'è poco futuro per tutti. La filosofia si esalta; ma le squadre non giocano.

Siamo entrati, contro tutte le previsioni, nell'Unione Monetaria Europea; contro tutte le previsioni stiamo riannodando la finanza pubblica e semplificando le procedure amministrative; dal 1996 abbiamo oltre 600.000 posti di lavoro in più; siamo diventati il quinto Paese esportatore nel mondo. Quali altri tre guardi potremmo raggiungere?

LE REAZIONI

Si del Polo alla proposta «Pronti a discuterne»

Guido Tiberio A PAGINA 5

che. Quando viene meno il rispetto delle istituzioni o degli avversari politici, il Paese-sistema perde la sua coerenza, vede entrare in crisi la sua identità, entra in una fase di guerra senza armi dove si usano l'insulto e la querela invece della pistola, ma l'effetto di impantanamento è lo stesso. Il Paese impiega sforzi eccessivi per realizzare ciò che sarebbe possibile realizzare con costi minori o non riesce a realizzare obiettivi adeguati a quegli sforzi. Per di più, in questo clima, quando il dialogo riesce a farsi strada scatta il sospetto dell'imbroglio. Si teme che si voglia azzerare la distinzione tra avversari, per ragioni di potere personale o di partito. La vittima più illustre di questo sospetto è stata la commissione bicamerale. Infatti proprio dopo la crisi della bicamerale si è tornati alla pace fredda con dita di minacce e di insulti.

Ma sinora l'Italia è stata ciclicamente frenata da scontri basati sulla «risicorata» di pezzi di storia, usati per annientare l'avversario. Una volta è un mafioso pentito, un'altra volta è un usciere di qualche servizio segreto, un'altra volta pentito. È ridicolo essere passati dagli Stati Pretorici dell'era dei bipolarismo, ai Pentiti Accusatori di questo decennio. C'è il rischio che qualcuno gridi: ridateci la guerra fredda, almeno quello era uno scontro fra giganti.

Questo stato di cose immiserisce la politica, fa crollare il senso di autoestima nazionale, danneggia l'Italia.

Perché è necessario un progetto di conciliazione nazionale che abbia come obiettivo il rispetto ed il riconoscimento reciproco i caratteri di questo progetto debbono essere: la pubblicità, la memoria, la coinvolgenza di fatti sui quali ci possiamo conciliare nelle rispettive differenze.

CONTINUA A PAGINA 5 PRIMA COLONNA

Ininterrotta sfilata di cittadini e politici. Oggi i funerali in piazza Montecitorio, sarà sepolta accanto a Togliatti



Per Nilde Iotti l'omaggio di cittadini e politici

L'ultimo saluto a Nilde Iotti

Ciampi e D'Alema alla camera ardente

Ugo Magri

NILDE Iotti si è spenta proprio mentre, venerdì al Senato, otteneva via libera la commissione d'indagine sui dossier Mitrokhin. E così, sull'onda del cordoglio, le immagini di questa donna-simbolo del comunismo italiano, ancora ragazza ai tempi della Costituzione, poi già matura al fianco di Palmiro Togliatti, quindi con i capelli grigi sullo scranno più alto di Montecitorio, hanno contribuito a elevare un dibattito sull'eredità del vecchio Pci che rischiava di ridursi a un balletto di schietti fuggiti dagli armadi. A rammentarci così fu realmente la tradizione politica da lei rappresentata. E, in fondo, a nobilitare anche le ragioni dei suoi più tenaci avversari.

L'ALTRA FACCIA DEI COMUNISTI

nostri comunisti furono certamente, e fino all'invasione sovietica dell'Ungheria in modo imbarazzante. Ma al tempo stesso erano italiani, italianissimi. Internazionalisti e nazionali-polari. La «doppiezza» togliattiana fu la sintesi meglio riuscita di quest'ambivalenza che durò l'arco di quasi cinquant'anni. Oppositori per antonomasia dei governi, ma interlocutori necessari in tutte le svolte della vita repubblicana: dalla Costituzione all'anti-terrorismo. Diversi, alieni, eppure forniti di senso dello Stato al punto da affascinare slaceti di sicura

fedele atlantica come Ugo La Malfa e Giovanni Spadolini. Temuto, forse per questo, rispettato dai poteri forti dell'industria e della finanza. Protagonisti di uno straordinario dialogo, da spande lontano, con la Chiesa e il papato. Osteggiati dall'America, ma trattati in un rapporto da potenza a potenza, sempre sul filo dell'equilibrio che regolava il mondo. Nilde Iotti fu un po' la sintesi di questa storia passata. Nella sua vicenda personale la ritroviamo tutta, finanche nei recessi più intimi, esistenziali. E rivedere i vecchi filmati in bianco e nero, dove lei incende il Parlamento accanto al «Migliorista», o quelli più recenti dove bacchetta con aria severa gli onorevoli deputati (compresi quelli del suo partito), sembra la figura di un altro tempo. Sembra, anzi lo è.

I SERVIZI

- Bollata come amante**
«Meglio se ci lasciamo»
Filippo Caccariello A PAGINA 7
- Cossutta: «Dissi a Palmiro di seguire i sentimenti»**
Antonella Rampino A PAGINA 6
- Gli strappi senza abitare della Dama Rossa**
Luigi La Spina A PAGINA 7
- Compagni, famiglie e turisti in fila per l'addio**
Maria Laura Rodotà A PAGINA 7

Primi effetti del millennium bug: le banche cominciano a ridurre le operazioni

Per l'euro la settimana più difficile

Dopo Seattle a rischio anche la parità col dollaro



LE LEGHISTE A ROMA. MIGLIAIA IN DIFESA SENZA INCIDENTI

L'euro affronta da oggi una settimana decisiva. Dopo la frana degli ultimi giorni, l'obiettivo è puntellare la parità col dollaro. E peserà anche il fallimento del vertice di Seattle sul commercio.

La moneta unica deve inoltre fare i conti con i primi segnali del «millennium bug»: da oggi le banche cominceranno a ridurre le operazioni al passaggio al Duemila e sui mercati potrebbero registrarsi movimenti a favore del dollaro come vera moneta rifugio.

Bertone, Ippolito

© Ricercatori ALLE PAGINE 2 E 3

INTERVISTA

«PRIMA O DOPO LA BOLLA SCOPPIERA»

L'economista Gros

«Ma per ora il dollaro è destinato ancora a crescere»

Francesco Manacorda A PAGINA 3

ANALISI

LA GLOBALIZZAZIONE NON SI FERMA

A Seattle hanno vinto i manifestanti

L'economia crescerà in un mondo senza regole

Augusto Mizzioli A PAGINA 2

«Un Parlamento del Nord» Sono arrivate a Roma dalla Lombardia, dal Piemonte, dal Veneto, dall'Emilia le manifestazioni di ieri (secondo la polizia oltre 10 mila; secondo gli organizzatori più di 100 mila). Hanno sfilato e ascoltato Umberto Bossi annunciando l'avvio della raccolta di firme per un referendum costituzionale sul Parlamento del Nord.

Foto: A. Scattolon / Contrasto

LE NAZIONI NON BASTANO

Piero Fassino

CHI in queste settimane ha alzato l'indice contro il Wto può essere indotto a festeggiare il fallimento del vertice di Seattle. E' un'illusione pericolosa. Non è il Wto che crea la globalizzazione. La globalizzazione c'è, ci sarà sempre di più ed è una dinamica storica ineluttabile. E più che chiedersi se il vertice di Seattle è giusta o sbagliata, serve di più darsi gli strumenti per governarla, per minimizzare i rischi e massimizzare le opportunità.

Per questo obiettivo è tanto più necessario perché la globalizzazione non è «ovatta». E dunque, il vero nodo è come superare la grande distanza che separa l'ampiezza e la velocità della globalizzazione dalla fragilità e labilità delle regole e delle istituzioni chiamate a governarla. Non si può davvero credere che basti un accordo tra Europa e Stati Uniti per governare un mondo nel quale tutti i Paesi, sia i più avanzati e prosperi i meno sviluppati, rivendicano legittimamente di contare e partecipare al mondo sviluppato.

Ministro del Commercio con l'estero

Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghi e studenti e Disoccupati

da 3 a 15 milioni entro 24 ore telefonando al

800-929294

Numero Verde

dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 19.00

Sabato dalle 9.00 alle 14.00

FORIS

PRESTI - CREDITI - RENDITE - INVESTIMENTI - ASSISTENZA AL CLIENTE - SERVIZI PERSONALIZZATI

Cinque ragazze calpestate dopo la gara in Austria

Uccise dalla folla in fuga nella pista di snowboard

CALCIO

ANCHE LA ROMA IN VETTA IL TORO CROLLA A PARMA

I giallorossi raggiungono Juventus e Lazio

Igranata incassano quattro reti

Vince l'Inter, Milan ko

SERVIZI INTER SPORTELLO

VIENNA. Cinque morti e 40 feriti, quattro dei quali in condizioni disperate, sono il bilancio della tragica ressa avvenuta l'altra sera nello stadio del ghiaccio di Innsbruck, dopo l'annuale esibizione acrobatica di snowboard. Le vittime sono state schiacciate e soffocate dalla folla, quasi tutti giovanissimi che premevano verso l'uscita per raggiungere le discoteche della città. Nel palaghiaccio colaudato per 30 mila spettatori, ve ne erano almeno 40 mila.

Domattina e Santa A PAGINA 11

IL MATRIMONIO

FILIPPO E MATHILDE LONTANO DAL FLASH

In luna di miele ad Assuan, sul Nilo il principe riconquista la fiducia dei belgi

Maria Corti A PAGINA 9

Erbe e Salute

Aboca è la prima azienda in Italia nella coltivazione biologica delle piante medicinali.

La filosofia aziendale, le dimensioni e le esclusive tecnologie produttive consentono di esprimere tutte le valenze moderne del prodotto totalmente naturale.

I prodotti erboristici Aboca non contengono alcuna sostanza di sintesi o emulsionanti, né materie prime transgeniche.

Nelle Farmacie ed Erboristerie specializzate, chi chiede Aboca trova Erbe e Salute.

Aboca

91206

9 771122 176003

Ininterrotta sfilata di cittadini e politici. Pisanu (Fi): «Una presidente obiettiva». Rutelli: «Le intollereremo una via»

Amalia Nilde «esempi di stile e civiltà»

Ciampi e D'Alema alla camera ardente della Iotti

Daniela Daniele ROMA

Il feretro è tra le bandiere dell'Europa, a destra, e dell'Italia, a sinistra. Nella camera ardente, poi fiori e corone autentiche commoziono. L'omaggio alla salma di Nilde Iotti è durato tutta la giornata di ieri. Poco prima delle 9, ad attendere le spoglie dell'ex presidente della Camera sono Marina Malagoli Togliatti, il presidente della Camera, Luciano Violante, Fabio Mussi e il picchetto d'onore. Mezz'ora dopo l'arrivo della bara, alle 9,30, fa il suo ingresso nella sala della Lupa il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, accompagnato da Giorgio Napolitano, e si ferma per alcuni minuti in raccoglimento davanti alla salma.

Piove. Un gruppo di cittadini è in attesa, all'ingresso di Montecitorio, con mazzi di fiori tra le mani. Ci sono vicini di casa e alcuni dipendenti della Camera che hanno lavorato con lei, per esempio, fino alle 10. In sala, comiziano anche Giulio Andreotti, che si ferma a scambiare poche parole con la Tiglia della Iotti, e

Carla Volontina, vedova dell'ex presidente Pertini.

Poi le frasi corte al volo, brandelli di ricordi, mentre a uno a uno i visitatori escono. «Un presidente di grande dignità e di assoluta indipendenza», osserva Beppe Pisanu (Fi)

rammentando certi dibattiti in aula e continua: «Il suo sforzo di obiettività la portava anche ad agire contro il suo schieramento ed era la manifestazione di un amore esigente che aveva per i suoi compagni di partito».

Confusa tra la folla anche Marcela Ferrara, storica segretaria di redazione di «Rinascita» ai tempi di Palmiro Togliatti e il marito di Giuliano Ferrara, giunta assieme al marito Maurizio Ferrara, ex parlamentare del Pci e poi del

Pds.

«A Nilde Iotti sarà intitolata una via o una piazza di Roma», promette il sindaco Rutelli e osserva che il suo esempio deve far riflettere sulla presenza futura delle donne in politica perché i

partiti sono sempre più staccati dalla società e sempre meno propensi a dare spazio alle donne».

Pollastrini, coordinatrice dei Ds, Franca Chiaromonte e il gruppo dirigente dell'Udi. Alessandra Mussolini (An) sta qualche istante davanti al feretro, poi saluta la figlia di Nilde Iotti. Il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, ricorda agli ideali della sua gioventù. Gianfranco Fini giunge intorno alle 16 a Montecitorio. Il presidente di An entra nella camera ardente, accompagnato dal presidente Luciano Violante. «All'uscita, non fa dichiarazioni».

Sabato, uscendo dalla clinica dov'è spirata la Iotti, Walter Veltroni aveva usato per lei una metafora affettuosa: «Purtroppo dal cielo cadono anche le stelle più belle. E per il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, è stata un esempio di stile e di civiltà». Il suo medico, Mario Spallone, ha osservato, commosso: «Nilde ha tenuto duro, ha resistito, ha fatto sentire sul collo del mondo il fiato di Palmiro Togliatti».

Oggi alle 15, i funerali in piazza Montecitorio. Nilde Iotti riposerà nell'area cattolica del Verano, accanto al suo compagno.



A sinistra, Nilde Iotti. In alto, accanto al feretro: il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e la moglie Franca Pilla saluziano, all'ingresso della camera mortuaria, la salma di Montecitorio, Marina Malagoli Togliatti, che viene accolta da Nilde Iotti e il marito Giuliano Ferrara. Sotto, Arnaldo Cossutta

IL LEADER DEL PDCI RICORDA LE BATTAGLIE NEL PARTITO

«Amami o mi disse: devo lasciarla?»

Cossutta: risposi di seguire i sentimenti

intervista Antonella Rampino

Di fronte alla morte, la prima risposta è sempre la memoria. E spesso, affiora per prima la vitalità perduta. Mi ricordo quelle serate alla Brasera Menghina, un ristorante che adesso non c'è più, in via Circo, il Milano del Seicento. Fu lì che la vidi per la prima volta. Eravamo giovani tutti e due, e io un po' più di lei. Era con Palmiro Togliatti. Era bella! Arnaldo Cossutta, compagno lungo e diverso di Nilde Iotti in una vita di lotte, entrambi comunque non potevano non darsi comunista, si chiede a me. E' Emilia, sua moglie, la donna della casa una volta Luigi Longo disse «Arnaldo, se avessi mandato la Emi in piazza a fare comizi, il pci sarebbe già in potere a ricordare che no, allora bella non era, è lo è diventata, e molto, anni dopo». La signora Emilia sparse in un'occhiatata del marito. Il quale riprende il filo dei ricordi: «Quando l'ho cominciata a frequentare, lei aveva già un intero rapporto con Togliatti. Sapevo ovviamente delle chiacchiere che si facevano su di lei, giusto o non era giusto... I comunisti agiscono per cambiare la società, il moralismo è dietro».

E quelle serate alla Brasera? «Nilde e Togliatti amavano conoscere le persone, e vederle non in locali come, ma in incontri privati, ti incontri ristretti. La Brasera aveva la sala da pranzo con un camino, era come stare in una casa, e di estate si cenava all'aperto sotto un grande glicine, così stasera per Milano. Nilde mi invitò a stare attento con l'ossobuco, che a me piace molto. Devi guardare bene che il midollo sia attaccato a osso, mi disse, perché in trattoria ce ne mettono un pezzetto dopo che l'hanno cotto».

Togliatti? «E' Arnaldo Togliatti stava attento con l'ossobuco».

La loro relazione fu uno scandalo nel Pci di allora. Ne ha mai parlato con la Iotti? «Mi disse: no parli tu. Una volta che eravamo davvero in ferie, tu mi chiese: ma tu cosa pensi, se un uomo e una donna si amano, ma non hanno figli dei vicini, cosa debbono fare? Io di dubbi non ne avevo. E' da quando sono ragazzo che penso che un rapporto tra uomo e una donna debba essere determinato dall'amore, e che non ci sia di fronte a questo nessun

«Ha sempre difeso il Migliore, ma non si mai fatta scudo di lui per sostenere le sue posizioni personali»

«Nella sua eredità politica anche le proposte lasciate da presidente della Bicamerale sono una vera miniera»

vincolo. Mai. «Bisogna seguire i propri sentimenti», gli dissi. Mi parve sollevato.

Nilde Iotti difese poi negli anni la memoria di Togliatti come una tigre, dice il suo biografo Gianni Corbi... «Nilde ha sempre difeso Togliatti con gran garbo e con gran senso di responsabilità. Avrebbe avuto ben due donde ad invere, contro le insolenze verso Togliatti dall'interno del suo stesso partito, ma non lo ha mai fatto. Quando per esempio l'Inchiesta decise di dire parole pesanti contro Togliatti, e proprio all'oscuro di un busto in sua memoria, molti di noi reagirono. La Iotti non disse parola».

In politica, Iotti è stata toproprio sentimentale? «No, non andrò a presiderlo il Cominform, il che avrebbe significato lasciare Roma per Mosca, come Stalin gli chiedeva. Togliatti rifiutò perché si sentiva impegnato nell'opera di direzione del Pci in Italia, e perché sapeva, prevedeva quale tipo di distinzioni si sarebbero potute manifestare nel movimento comunista internazionale. Nilde sosteneva la propensione di Togliatti».

Cossutta, nel Pci lei e la Iotti avevano posizioni diverse. Quando c'è stato l'89 di Bettino Craxi, la Bolognina, lei era contrario. E Iotti invece favorevole, ma non voleva che si mutasse nome al partito.

to.

«E' vero, voleva che il nome restasse. Ci fu tra un po' una polemica in Comitato centrale. Io sostenevo la diversità dell'essere comunista, un'idea che fu essenzialmente di Enrico Berlinguer. Lei era di un parere diverso: quella era un'esagerazione, un errore, quasi uno snobismo».

Che eredità politica lascia Nilde Iotti? «Lascia molto. Ma soprattutto, credo, restano le proposte da presidente della Bicamerale: sono innovazioni che non rivedremo più. Togliatti era di un regionalismo che sia innovazione vera della forma dello Stato. Sono fiero di aver lavorato con lei in quella commessione».



Favorisce la digestione
e aiuta la funzionalità intestinale

AMARO MEDINALE GIULIANI

SE IL PROBLEMA È... ALLORA SI TRATTA DI...

Senso di pesantezza allo stomaco, sonnolenza dopo i pasti	Difficoltà digestive
Pienezza intestinale episodica	Stitichezza occasionale

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

L'AMARO MEDINALE GIULIANI è un preparato a base degli estratti di Rabarbaro e Gentiana che stimolano la digestione e di Bolo e Cascaro che riattonano la motilità intestinale. Per stimolare la digestione, si può ricorrere al bisogno, a 1 bicchierino (20 g) di Amaro Medinale Giuliani dopo i pasti principali. Oppure negli episodi di stitichezza, si consiglia innanzitutto di correggere le abitudini alimentari, integrando la dieta con un adeguato apporto di fibre e di acqua e di far ricorso episodicamente, la sera, a 2 bicchierini (40 g) di Amaro Medinale Giuliani per favorire l'attività intestinale.

GIULIANI

Il medicinale Leggere attentamente il foglio illustrato. Evitare l'uso prolungato. Consulter il medico e il farmacista di quartiere e non fumare. Di 4 e 6 g e in un bar. Mil. San. 07/1731

Ingrao: era giovanissima e bellissima

«Una donna non comune, veniva dalla Resistenza»

Guido Tiberio ROMA

«Mi ricordo di Nilde presidente della Camera, autrice e imparzialista, stimata da tutti. Ma la ricordo anche quando scendeva nel cortile della casa di Montescuro, a calmare un cane stupido e cattivo che lei e Togliatti avevano piazzato davanti all'ingresso. Un cane grosso che metteva paura... Pietro Ingrao, dopo aver abbracciato la giovane Alessandra, figlia di Marina Malagoli, aprì la mente ai ricordi: «E' in uno degli ampi corridoi della Camera, proprio davanti al busto di Matteotti, il volto di quest'uomo duro e severo si apre alla dolcezza: ti quella casa ci andavo spesso» racconta. «La nostra era una familiarità obbligata, ma piacevolissima: quando lavoravo all'Udi era quasi un appuntamento quotidiano. Ci andavo per discutere con Togliatti gli avvenimenti del giorno. Ci conoscevano dal '46: per me era impossibile non intrecciare i ricordi politici con quelli personali».



Nilde Iotti giovane ad un convegno

pochi minuti dopo Ingrao, si abbandonò per un attimo alla memoria degli affari: «Queste sono persone che non si spengono mai, dice l'ex presidente della Repubblica, un altro protagonista della politica che con la Iotti aveva una familiarità antica: «Mi ricordo le lunghe chiacchierate in treno ai tempi della Costituzione - spiega - Da Novara a Roma, allora, volevano anche quaranta ore. Una lunga noia che si interrompeva a Bologna, quando salivavano colliano».

Ma Ingrao, rispetto a Scalfaro, ha qualcosa in più: la comunanza di partito, l'amicizia personale, la colligenza in quella che ancora oggi il vecchio uomo di sinistra definisce la «lotta e la battaglia della politica, in quella casa facemmo una cena - continua - Mia moglie e io incontrammo Dolores Iberri, la psioniera. Non posso dimenticare l'emozione che provai sedendomi a quella tavola che mettevo insieme chi sollevava l'esilio e quello che come Nilde, rappresentavano allora le nuove leve della sinistra».

La memoria, a voler, può diventare una ferita. E' il suo rapporto con Togliatti, Nilde dovette subire molte incomprensioni con la parte socialista del partito - ricorda Ingrao - Compagni, soprattutto maschi, imparati dal tempo che qualunque potesse vedere in quel rapporto una conferma di quella propaganda che non rendeva giustizia alle donne. E fu in quegli anni che ella dignità e la forza di Nilde Iotti emersero con più forza: nella sua resistenza quasi serena a quella pesante ventata piuzzerosa e clericalistica che investiva il partito. Una situazione difficile, vissuta senza una protesta. Ma senza senza rassegnazione: lei era una donna non comune, una donna che veniva dalla Resistenza».

